
UNIONE RENO GALLIERA

RESTO DEL CARLINO BO...	Tributo alle vittime del 2 Agosto La coreografia vale l'oro tricolore	pag. 2
<i>del 29 lug 2026</i>	<i>di Pier Luigi Trombetta</i>	<i>a pag 42</i>
RESTO DEL CARLINO BO...	Interporto, cambiano gli assetti Intesa tra Comune e sindacati per i protocolli di legalità	pag. 3
<i>del 29 lug 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 45</i>
RESTO DEL CARLINO RIM...	Intervista a Simona Ventura - Simona Ventura «Tra Fellini e Grand Hotel Rimini è diventata casa»	pag. 4
<i>del 29 lug 2026</i>	<i>di Federico Tommasini</i>	<i>a pag 1, 85</i>

Tributo alle vittime del 2 Agosto La coreografia vale l'oro tricolore

Martina Risi, 24 anni, conquista il titolo italiano nel Latin style con una toccante interpretazione della strage

CASTELLO D'ARGILE

Oro tricolore nel nome della memoria. La ballerina Martina Risi, 24 anni, ha vinto a Rimini una gara nazionale di danza portando in scena una coreografia intitolata «2 agosto 1980». Un esplicito e doloroso tributo alle 85 vittime e agli oltre 200 feriti del tragico attentato terroristico alla stazione ferroviaria di Bologna. La ventiquattrenne di Castello d'Argile ha trionfato nel Latin style show arrivando al primo gradino del podio con una toccante coreografia dedicata appunto alle vittime della stazione di Bologna. Martina si è così laureata campionessa italiana 2026 in questa prestigiosa categoria (classe AS over 17).

La medaglia d'oro è arrivata sul palcoscenico dei campionati italiani di categoria Fidesm, la grande maratona sportiva che si è svolta dal 4 al 12 luglio scorso

nei padiglioni di Rimini Fiera. L'atleta, tesserata con la società sportiva Danza Leros Academy di Reggio Emilia ha portato in scena la coreografia intitolata «2 agosto 1980». «Questo titolo italiano – ha detto Martina – è il coronamento di un anno di grandi sacrifici, allenamenti quotidiani e dedizione assoluta. Gareggiare nella categoria over 17 classe AS ha significato confrontarsi con le migliori atlete d'Italia. Vincere portando in pista un pezzo così importante e doloroso della storia di Bologna dimostra il valore non solo sportivo. Ma un valore umano del percorso che ho intrapreso insieme alla mia maestra Francesca Muzi».

Sul rettangolo di gara Martina è riuscita, magistralmente come rilevato dalla giuria, a unire la tecnica rigorosa delle danze latino-americane a una recitazione teatrale che è stata definita di rara intensità. Attraverso i movimenti del corpo, la ballerina ha rievocato i drammatici squar-

ci di quella mattina d'estate di 46 anni fa: la spensieratezza dei viaggiatori, l'improvviso boato delle ore 10,25, le macerie e il dolore infinito di un'intera comunità che non ha mai smesso di chiedere giustizia.

Tutto questo è stato definito come un mix perfetto di atletica, eleganza e impatto scenico che ha strappato i punteggi più alti dell'intera finale. Dietro il successo di Martina c'è il lavoro metodico della coreografa e maestra Francesca Muzi, di San Pietro in Casale, titolare della scuola Centopercento Danza. Insegnante che ha guidato Martina lungo tutto il percorso.

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un palco per ricordare

LA GARA



Martina Risi

Campionessa italiana di Latin style

La ballerina Martina Risi, 24 anni, è tesserata con la società sportiva Danza Leros Academy di Reggio Emilia ed è stata seguita nel suo percorso dalla coreografa e maestra Francesca Muzi di San Pietro in Casale, titolare della scuola Centopercento Danza. Martina si è imposta nel Latin Style show confrontandosi con le migliori atlete italiane

STUDIO E APPLICAZIONE

«È il coronamento di un anno di grandi sacrifici e allenamenti. Un percorso umano oltre che sportivo»



Martina Risi, 24 anni, di Castello d'Argile, con la medaglia conquistata a Rimini



Peso: 53%

Interporto, cambiano gli assetti Intesa tra Comune e sindacati per i protocolli di legalità

BENTIVOGLIO

Nei giorni scorsi, all'Interporto di Bentivoglio, è stato sottoscritto un verbale d'incontro tra il Comune di Bologna e le organizzazioni sindacali confederali e di categoria dei trasporti Cgil, Cisl e Uil che definisce contenuti e tempi del percorso di confronto relativo ai riassetti societari di Interporto. Come reso noto dalle sigle sindacali, «le parti si ritroveranno nel mese di settembre, partendo dagli esiti dello studio di fattibilità e di impatto economico della dismissione del pacchetto azionario del Comune, con l'obiettivo concordato di procedere con una specifica intesa relativamente a questi importanti punti: individuazio-

ne degli strumenti atti a salvaguardare l'interesse pubblico di Interporto, anche in rapporto alle scelte di programmazione territoriale pubblica, alla capacità di orientare le scelte di politica industriale di miglioramento dei fattori ambientali di Interporto in funzione delle strategie generali di programmazione pubblica, anche in rapporto con le previsioni di investimento in opere infrastrutturali di supporto e connessione tra l'Interporto e il territorio metropolitano e regionale; approfondimento in merito ad eventuali riflessi sul lavoro derivanti dall'operazione di riassetto della società Interporto Bologna Spa, garanzie occupazionali e relative alle applicazioni contrattuali».

Gli altri punti del verbale sono «approfondimento e confronto negoziale in merito ad altre ulte-

riori operazioni societarie riguardanti Interporto Bologna Spa che abbiano implicazioni sul lavoro; garanzia della continuità dei protocolli sottoscritti, vigenti all'interno dell'Interporto, su qualità del lavoro, sicurezza sul lavoro e legalità: Carta metropolitana della logistica etica, Protocollo di sito Interporto, Protocollo d'intesa per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata; mantenimento ed eventuale ulteriore implementazione degli impegni relativi ai collegamenti di trasporto pubblico per le lavoratrici ed i lavoratori che complessivamente operano all'interno dell'Interporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

Simona Ventura

«Tra Fellini e Grand Hotel Rimini è diventata casa»

L'intervista alla conduttrice tra i ricordi della sua infanzia, il grande amore per la Romagna e il progetto condiviso con il marito Giovanni Terzi: «È qui che ci sentiamo nel posto giusto e immaginiamo gli anni che verranno»

Per Simona Ventura Rimini è casa. Basta vederla entrare nella hall del Grand Hotel: tutti la salutano, segno di una familiarità che va ben oltre le vacanze. Negli anni il suo legame con la città è diventato sempre più profondo, intrecciando ricordi, amicizie, lavoro e soprattutto amore. «Proprio qui mi portò nel 2019 mio marito Giovanni. Ci conoscevamo da poco e volle venire a Rimini con me», racconta Ventura. Da allora non si è più staccata dalla Riviera, tanto che è proprio qui che immagina il futuro. «A Rimini vogliamo vivere la nostra pensione».

Rimini, per suo marito Giovanni Terzi, era già un luogo di casa. Per lei invece è stata una riscoperta?

«Sì. Giovanni viene qui praticamente da tutta la vita. Io avevo fatto altre scelte, anche se la Romagna fa parte della mia infanzia: ho trascorso i miei primi nove anni a Riccione. Quando ci siamo conosciuti era tanto che non venivo qui».

Un ritorno alle origini.

«Ci sono luoghi che ti rimangono nel cuore, fanno dei giri immensi e poi ritornano. Nel 2020 è arrivato il Covid e Paola Batani ci ha chiamati per dare vita alla Terrazza della Dolce Vita e movimentare un po' il post pandemia. Sono stati fantastici a rimanere in piedi durante quel perio-

do».

I romagnoli sono duri a morire.

«Mamma mia! Ai romagnoli non devi proprio dire niente. Anzi, io sono emiliana, quindi dico emiliani-romagnoli. Nessun altro popolo, non solo d'Italia ma mi sento di dire al mondo, si sarebbe ripreso dopo tre o quattro alluvioni come ha fatto questa terra. È una forza che ti entusiasma».

Con la Terrazza della Dolce Vita siete passati da turisti a protagonisti di Rimini.

«Abbiamo la fortuna di poter lavorare qui. Io e Giovanni ci annoiamo a stare semplicemente in vacanza: a noi piace lavorare. Unire la passione per questo posto, la vacanza e l'entusiasmo di poter lavorare è il massimo».

Qual è invece la prima Rimini che ricorda?

«Quella degli anni d'oro, tra gli anni Novanta e Duemila. Venivo qui a lavorare e c'erano le grandi discoteche. Mi piacerebbe molto raccontare quel periodo».

Una Riviera molto diversa da quella di oggi.

«Si veniva in Romagna per le discoteche. Milano Marittima aveva il Pineta, Rimini il Paradiso, Riccione il Cocoricò, il Byblos, il Prince. Conoscevi una città attraverso la sua discoteca. Oggi è tutto diverso».

Ma questo posto non ha perso il suo magnetismo.

«Altroché. Io e Giovanni vogliamo venire qui a vivere la nostra vecchiaia. Ci siamo dati una

deadline: i 70 anni. Vedremo come saremo a quell'età, di sicuro io non andrò più in video».

Cosa sente quando viene a Rimini?

«Avverto la presenza di Fellini, ancora di più tra le stanze del Grand Hotel».

E che presenza è?

«È l'aria del grande cinema, ma non è affatto qualcosa di nostalgico o tetto. È un'aria colorata, proprio come Fellini: ironica, a volte anche dissacrante. È qualcosa che percepiscono anche i ragazzi più giovani».

Lo intervisterebbe alla Terrazza?

«Certamente, sarebbe fantastico».

I racconti di Rimini e dei suoi protagonisti sono cresciuti anche attraverso le pagine de il Resto del Carlino.

«Senza Rimini non c'è il Carlino, ma senza il Carlino non ci sarebbe l'Emilia Romagna. Per mio padre è 'il' giornale».

Un affezionato.

«È sacro. Mio padre ha 87 anni e fa non so quanti chilometri al giorno per andare a comprare il Carlino. La mattina si alza, prende il caffè e va in edicola, sia qui a Rimini che a Bologna. Sono i suoi cinquemila passi quotidiani».

Federico Tommasini



Peso: 64%

Una vita in televisione

GLI ESORDI



Simona Ventura
conduttrice televisiva

Simona Ventura, nata a Bentivoglio nel 1965, fa il suo esordio come conduttrice televisiva nello sport. Si afferma poi in programmi come 'Quelli che il calcio', 'L'Isola dei famosi' e 'X Factor'. Nel 2023 fonda con il marito Giovanni, la *Ventura academy*, progetto dedicato alle nuove leve dello spettacolo



Simona Ventura



Peso:64%